

D'Alema: disoccupazione grave emergenza europea

Ci sono dei lievi segnali positivi, ma con la crisi attuale resta il problema enorme dell'occupazione, secondo l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema. «Credo che la crisi, anche se ci sono segnali positivi che dobbiamo apprezzare ma che molto di-

pendono dall'azione dei governi, lasciati aperti - ha detto - problemi enormi soprattutto quello dell'occupazione».

Secondo D'Alema infatti «cresce la disoccupazione», soprattutto «delle persone di cinquant'anni che difficilmente troveranno un altro lavoro». Si tratta, per l'esponente del Pd, di un problema «gravissimo», di una «grande emergenza europea che si pone anche in Italia».



Massimo D'Alema

Faissola: vorrebbero che si facesse come in Russia

Il rapporto tra le banche e il governo è normale, improntato a una dialettica, anche se «a volte non si è d'accordo e anche se a volte Tremonti vorrebbe che si facesse come in Russia». Lo ha affermato il presidente dell'Abi, Corrado Faissola.

Intervista a Pietro Reichlin

«Il ministro non dia lezioni, lui ha sbagliato tutto»

Economista, firmatario dell'appello contro Tremonti
«Ha tassato le banche quando erano colpite dal crac finanziario. L'Italia per la crisi è il paese che ha fatto meno»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

È uno dei 15 «congiurati» che hanno scritto a Giulio Tremonti per dire: non staremo zitti. Pietro Reichlin, esperto di mercati finanziari, spiega perché gli economisti non possono tacere. Perché le politiche economiche devono passare il filtro di osservatori esperti e soprattutto neutrali. E infine quanto abbia sbagliato per primo Tremonti, soprattutto con le banche.

Che cos'è che l'ha spinto a firmare?

«Gli economisti possono sbagliare, soprattutto nel campo delle previsioni. Non è questo il punto. Ma se un ministro dice agli economisti di non parlare, evidentemente non vuole che la sua politica economica sia monitorata dagli esperti. Questo è un fatto grave, perché significa sottrarsi a un confronto naturale, che è il sale della democrazia».

Lei conosce il dibattito sulla crisi negli altri Paesi. È molto diverso dall'Italia?

«Il ministro italiano non ha certamente le carte in regola per dire che lui aveva capito tutto prima degli altri. Le azioni che lui ha compiuto all'inizio della crisi andavano in senso opposto a quello che sarebbe stato ragionevole fare».

Per esempio?

«La Robin Hood tax che ha preso i

Chi è Insegna Economia Politica alla «Luiss Guido Carli»



53 ANNI

LAUREATO A «LA SAPIENZA»

SPECIALIZZATO ALLA COLUMBIA UNIVERSITY

soldi alle banche proprio nel momento in cui le banche sono state colpite dalla crisi finanziaria e dalle sofferenze, certamente non è stata un'azione lungimirante. Se il ministro avesse davvero capito prima degli altri lo stadio della crisi, non avrebbe dovuto dirottare soldi su Alitalia e sull'abolizione dell'Ici. Se poi vogliamo entrare nei dettagli, quando Tremonti annunciò la crisi già molte persone avevano previsto i segni di un sistema sotto stress». **Hanno previsto, ma poi non si è fatto nulla...**

«Ecco, per noi i maggiori responsabi-

li sono stati coloro che dovevano vigilare sul sistema. In parte le banche centrali e le autorità di controllo delle Borse, ma anche i responsabili della politica economica».

Il governo dice che l'Italia ha fatto meglio di altri.

«I numeri sono chiari. Al confronto con gli altri Paesi del G8, l'Italia è quella che ha fatto meno. Certo, il ministro Tremonti è stato prudente anche per via del debito pubblico, di cui non è il responsabile».

Come giudica le misure adottate per il sociale?

«Purtroppo noi abbiamo un sistema di welfare molto primitivo: abbiamo solo lo strumento della cassa in-

tegrazione».

Per il ministro in una crisi è meglio pagare la cig che fare la riforma.

«Io penso di no: i governi dovranno affrontare il problema di rendere universale il sistema di protezione sociale. L'Italia è ancora indietro».

Che il picco della crisi è passato, significa che i sub-prime sono tutti emersi e i bilanci ripuliti? O stiamo facendo un'altra bolla per uscire?

«Un'altra bolla non credo. Il problema è che il sistema finanziario si è dimostrato fragile e va corretto, con regole più stringenti. Se non si fa questo, i rischi permangono». ❖

F E S T A
D E M O C R A T I C A
M I L A N O

**DOMENICA 6 SETTEMBRE
ORE 21.00 SPAZIO COOP**

Incontro con
PIERO FASSINO

Partecipano: Pierfrancesco Majorino,
Franco Mirabelli, Barbara Pollastrini
Coordina: Matteo Bianchi

3-21

SETTEMBRE 2009

PALASHARP - MM1 - LAMPUGNANO

Pd
Partito Democratico
AREA METROPOLITANA MILANESE